

La Grande Guerra: “un'oscura e indecifrabile vicenda” (E. Franzina)

Non che i soldati, per il resto, avessero smesso di mugugnare e di protestare in varie forme contro il protrarsi di una mattanza che sembrava non volesse mai finire, ma arrivati a questo punto avevo capito anch'io che c'erano infiniti modi, più o meno quanti eravamo noi, di reagire o, più spesso, di rassegnarsi, promesse o non promesse, a un destino apparentemente ineluttabile. Ognuno che ci andò fece la propria guerra secondo le sue condizioni, l'età, le cose che aveva dovuto lasciare, la maturità o le conoscenze che aveva, ma il filo conduttore fu comune. Se mi si chiedesse che cosa ciò abbia significato potrei dare un'unica risposta ossia che al pari degli altri vissi quel tempo non propriamente come un tempo di guerra anche perché, lo si è visto, ero tutto il contrario di un eroe. Lo vissi invece come l'oscura e indecifrabile vicenda che mi era capitato di avere in comune - necessariamente alla pari - con un'immensa quantità di uomini come me, compresi, s'intende, i cosiddetti nemici. Da qui, credo, le più diverse forme dell'arrangiarsi per sopravvivere sapendo di potere, da un momento all'altro, anche morire. Persino i più riottosi, che a volte avevano accarezzato propositi autolesionistici e gesti clamorosi e avventati come quello di disertare, ovvero di farsi prendere prigionieri dal nemico, scemarono a un certo momento di numero. Da un lato perché con Diaz qualcosa davvero aveva cominciato a cambiare e da un altro perché adesso erano semmai gli austriaci a consegnarsi assai più spesso, per fame o per paura, nelle nostre mani.

*ibidem*, p. 244

Capire l'Europa del 1914-'18 è indispensabile per intendere quella del 2016.

Non è possibile capire se cammini eretto là dove sono andati strisciando come vermi.

Non puoi, se porti scarpe asciutte e vestiti puliti.

Paolo Rumiz

(\* frase collocata all'inizio della Mostra tenutasi a Vicenza, Palazzo Chiericati, 8.10.2016 - 26.2.2017, a cura di Mauro Passarin, “*Ferro, fuoco e sangue! Vivere la grande guerra*”)

## PAX CHRISTI VICENZA

**Ventisettesima**

**ESCURSIONE STORICO-PACIFISTA**

**Sabato 15 luglio 2017**

**CIMA PORTULE (Altopiano dei Sette Comuni)**

**Guida: Paolo Pozzato**

**Prendi le scarpe da montagna**

**e il tuo NO alla guerra!**

**“PER NON DIMENTICARE”**

**LE GUERRE E LE ARMI DI IERI E DI OGGI**

\*\*\*\*\*

Canzoni e lettere dal fronte: per sbeffeggiare (E. Franzina)

Già da quando eravamo in linea sull'Isonzo, del resto, alcuni soldati giuliani dell'imperatore ci avevano pronosticato come imminente la dura lezione che si saremmo dovuti aspettare e che essi prospettavano anzi, in musica, sull'aria d'una famosa canzone napoletana dell'Ottocento; con parole, s'intende, italiane. Un contra factum coi fiocchi consegnato a dei foglietti propagandistici che finivano talvolta nelle nostre mani, ma sta di fatto che a divulgarlo ci avevano pensato proprio quei fratelli poco irredenti e molto auguranti che scimmiettando la Santa Lucia del mare luccicante sull'astro d'argento si divertivano un mondo a sbeffeggiarci dicendo:

*I Serbi fuggono / Su tutto il fronte / I nostri avanzano / Oltre il gran monte / La man ci stringe la Bulgaria / Santa Lucia, Santa Lucia*

*Passar l'Isonzo / È un osso duro / Su le montagne ci vedo scuro / Mai più in Austria / Né in Ungheria / Santa Lucia, Santa Lucia*

*Arrivederci / Dunque italiani / Forse a Milano / Oggi o dimani / Verremo a prendere / La Lombardia / Santa Lucia, Santa Lucia*

Dimani era diventato oggi e l'obiettivo non era più la Lombardia ma il cuore del Veneto per andare, come dicevano loro, a mangiare gli asparagi a Bassano e a prendere il caffè a Venezia.

Mentre l'8 maggio risalivano in Altipiano, proprio nel giorno in cui Cadorna silurava il general Brusati ritenuto colpevole di scarsa preveggenza e di pavido allarmismo sostituendolo alla testa della I Armata con un suo protetto, il conte Pecori Giraldi, quella che sarebbe stata poi chiamata la *Strafexpedition* si stava dunque delineando non a oriente bensì appunto dove ci trovavamo noi adesso. Le acque insomma non erano affatto tranquille lassù e chissà se passando per Cesuna quello stesso giorno non avessimo anche incrociato, magari lungo la via o vicino al posto in cui egli la doveva imbucare, l'anonimo estensore d'una scomposta lettera diretta niente meno che al re contro la guerra com'era stata da lui pensata e condotta sin lì. Altro che i bombacé cantati per passatempo sull'aria di quelli del Sor Capanna ("Il General Cadorna/ ha scritto alla regina/ Se vuoi veder Trieste/ te la mando in cartolina/ Bim bam bom al rombo del cannon"). Di lettere così si mormorava che ne fossero in giro già tante fatte tutte, più o meno, alla stessa maniera, ma provenienti da ogni parte d'Italia. Di qualcuna esistevano addirittura degli estratti o delle copielle fatte a mano. Questa, scritta ad Asiago, conteneva però frasi di brutale sincerità, di cui, come pochi altri, venni anch'io a conoscenza, buttate giù in uno stile e con un piglio popolare che almeno a me risultavano familiari ma che non ce l'avrei fatta stavolta, come scrivano, a ingentilire e a edulcorare in nessun modo:

*Illustre Sacra Maestà  
Asiago 8/5/16*

*Vegendo queste infami guerre mai più avrei creduto che la sua illustre persona giungesse a tanta bassessa di dare un popolo legato mani e piedi alli superbi capricci di un Cadorna quel veccgio generale inumano*

*che non sente ne amore ne compassione per alcuno a lui le basta di conseguire il suo intento di farsi un nome con Trento e Trieste, costassero questo pure anche la vita di tutti li uomini e soldati d'Italia a lui niente importa lui non ci lascia la Vita non sente ne dolori ne pattimenti quali li sentono tre terzi di italiani mezi morti rovinati in lutto quelle due provincie di Trento Triste oggi sono tutte un tradimento un tranello una trappola per amazzar li Italiani, ma in Italia ci fu una guerra consimile. Isservate quasi un milione di soldati Italiani fra morti e rovinati ed ancora non sentite ribrezzo e terrore della vostra immane impresa ci volltete far amazzar tutti forse prima, questo non è più il vostro compito, osservate che voi siete il reo di tutte quelle vittime fatte e che ancor farrette e ne dovrete a render strettissimo conto il giorno della Vostra Morte pensate che il vostro nome sarà per sempre maledetto dalli Genitori spose e orfani della nazione, che tutti per caggione vostra ne soffrono patimenti passione e dolori quanti pattimenti quanta povertà e miseria per l'unica caggione del vostro leggerissimo assenso chi ne rimeterà la pace lamore e l'aggiatezza nelle familie? Ora forse quelli che ha voluto la guerra e che la godono, forse quelli che essa liè una buona strada per arichirsi forse quelli che anno dato fuori i milioni per prender li interessi ecco chi ne gode! Non quelli che perdono nella guerra la vita il marito o figli, ma bensì quelli che vollion fra la sua agiatezza e ricchirsi (l'inumani)... voi ed il vostro governo peccaste di ingiustizia e ne siete altamente biasimati perché non cacciaste per li primi a perrire in guerra chi la guerra an voluta e vottata Essendo che nostro dovere solo è di diffenderla la patria e non di andar cacciati ad essere massacrati per sovvente ad ingrandila come la pensate voi...*

Emilio Franzina, *La storia (quasi) vera del milite ignoto*, Donzelli, 2014, p. 148-150